



Verbale del Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Provincia Autonoma di Bolzano

Il 26 giugno 2018 si è riunito presso la sala “Cortile interno” Palazzo 1 Piazza Silvius Magnago 1 – Bolzano, il Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Provincia Autonoma di Bolzano per la quarta seduta.

La riunione comincia alle ore 9.30.

Sono presenti Martin Pazeller (Direttore della Ripartizione Agricoltura), Filip Busz (Direzione generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale F4 Commissione europea), Stefano Angeli (Direzione generale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale F4 Commissione europea), Stefano Lafiandra (Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali), Salvatore Viscardi (Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali), Francesco Beldi (valutatore indipendente PSR), Filippo Chiozzotto (CREA PB Rete rurale nazionale), Paolo Fox (Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura), Andreas Kompatscher (Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura), Raffaella Gelain (Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura), Annalisa Bassani (Ufficio Fondi strutturali UE in agricoltura), Werner Hintner (Ufficio Proprietà coltivatrice), Nikolaus Brunner (Ufficio Proprietà coltivatrice), Claudio Sordini (Ufficio Edilizia rurale), Andreas Werth (Ufficio Servizi agrari), Mario Broll (Direttore della Ripartizione Foreste), Matthias Zöschg (Ufficio Economia montana), Paul Zipperle (Ufficio Amministrazione forestale), Eva Thaler (Ripartizione pedagogica), Daniela Oberlechner (Ufficio Parchi naturali), Frank Weber (Direttore Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio), Martha Gärber (Direttrice Ripartizione Europa), Arno Schuster (Ufficio per l'integrazione europea), Alexander Kemenater (Organismo pagatore), Thomas Perri (Organismo pagatore), Ivonne Miotti (Organismo pagatore), Monica Anesi (Organismo pagatore), Helmut Schwarz (Ufficio amministrativo dell'ambiente), Christian Romano (in rappresentanza della consigliera di parità), Josef Haller (Südtiroler Bauernbund), Hermann Atz (Izi-Apollis), Mauro Fiammozzi (Coldiretti Bolzano), Lorella Franchi (Ufficio persone con disabilità), Josef Günther Mair (GAL Sarntaler Alpen), Robert Alexander Steger (GAL Val Pusteria), Manfred Vallazza (GAL Val Pusteria), Joachim Hofmann (GAL Eisacktaler Dolomiten), Carmen Turin (GAL Wipptal 2020), Ludwig Thoma (GAL Val Venosta), Andreas Riedl (Federazione protezionisti sudtirolesi).

Il dr. Pazeller apre la seduta dando il benvenuto a tutti presenti, in particolare al dr. Busz che, in qualità di capo dell'Unità Italia della Direzione Generale Agricoltura e sviluppo rurale della Commissione europea, è presente per la prima volta al Comitato di Sorveglianza di Bolzano. Un saluto particolare viene rivolto anche al nuovo responsabile per il Programma di Sviluppo Rurale della Provincia di Bolzano, dr. Stefano Angeli, che ha sostituito la precedente responsabile dott.ssa Fanny Keresztes, con cui la Provincia di Bolzano ha collaborato per molti anni. Il saluto viene esteso anche ai rappresentanti del Ministero dr. Lafiandra e dr. Viscardi, ai valutatori del PSR di Bolzano, dr. Beldi e dr. Atz. Un benvenuto viene rivolto inoltre al nuovo direttore dell'Organismo Pagatore della Provincia di Bolzano dr. Kemenater ed ai suoi collaboratori, ai rappresentanti dei GAL, del Bauernbund e della Coldiretti e ai colleghi degli altri uffici provinciali che seguono misure del PSR nell'ambito dello sviluppo rurale.

Si passa al primo punto dell'ordine del giorno, il dr. Kompatscher presenta la Relazione Annuale di Attuazione per l'anno 2017 che è stata già caricata online a disposizione della Commissione. La Relazione è stata elaborata seguendo le indicazioni della DG Agri. I dati



riguardano fondamentalmente la spesa sostenuta, sono stati utilizzati anche dati relativi ad anticipi e stati di avanzamento, dichiarati dall'Organismo Pagatore su SFC. Per la compilazione delle diverse schede sono stati utilizzati dati forniti dai singoli responsabili di misura.

Per la compilazione di questa RAA non sono richieste informazioni relative alla condizionalità ex ante e alla valutazione del programma. La relazione annuale del 2018 dovrà invece fornire indicazioni sul grado di raggiungimento della performance e una valutazione sul rispetto della regola dell' $n+3$ relativo al 2015. Per le misure a superficie dovrà essere chiarito se i dati saranno relativi alla superficie pagata o alla superficie richiesta nel 2018.

La relazione di quest'anno fornisce le prime indicazioni sull'andamento delle misure presenti nel PSR e del programma in generale. Delle 20 misure del PSR, 13 hanno già avuto pagamenti e solo una sottomisura non risulta attivata (sottomisura 19.3). La spesa pubblica sostenuta nel 2017 ammonta a 69 milioni di euro e risulta essere la più alta rispetto alle altre annualità di questa programmazione. Per le misure a superficie la Commissione ha consentito l'erogazione di un anticipo del 85%, facendo arrivare la spesa relativa ai premi ad un totale di 58 milioni di euro per il 2017. Le difficoltà procedurali ed informatiche iniziali sembrano essere state risolte. Nel 2018 è stata introdotta la domanda grafica con il supporto di "Informatica Alto Adige". La sottomisura 10.1 con i suoi 4 interventi rappresenta una misura molto importante nel nostro territorio, sono arrivate complessivamente 9.250 domande che equivalgono a più di 20.000 domande, se consideriamo ogni singolo intervento. Per quel che riguarda le superfici, è stata fatta domanda di premi per 146.730 ettari e ne sono stati ammessi a finanziamento 98.638. Questo dato testimonia la rilevante differenza tra la superficie lorda e netta degli alpeggi. Per la misura 13 le domande arrivate sono 8.188, pari a 62.111 ettari richiesti a premio e 54.874 ettari ammessi a finanziamento.

Per le misure ad investimento sono pervenute 1.904 domande, pari ad un volume di investimento richiesto di quasi 225 milioni di euro. Tale cifra scende a 149 milioni di euro dopo la selezione delle domande e la fase di istruttoria che valuta l'ammissibilità dei costi. Per le misure 1, 16.1 e 19, che rappresentano in generale le misure più complesse, sono arrivate 62 domande d'aiuto entro il 2017 e per la misura 1 e 19 sono iniziati anche i pagamenti. Confrontando il budget disponibile ed i pagamenti effettuati, per le misure ad investimento, le sottomisure 4.1, 6.1 e 8.6 risultano proseguire bene.

Tra le misure a superficie, da tale confronto risulta che i pagamenti stanno procedendo. Per la misura 11 il budget è insufficiente e si è dovuti intervenire con un top up che è stato inserito nelle modifiche del PSR.

Analizzando l'andamento finanziario delle misure del PSR, si evidenzia nuovamente il buon andamento della misura 11, 10.1, 8.6, 13 e 6.1, con una percentuale complessiva del PSR che si assesta sul 39% del budget.

L'analisi dell'andamento procedurale delle diverse misure, relativo all'avanzamento degli impegni, mette in evidenza come tutte le misure stiano procedendo, mettendo in atto le diverse fasi di ricezione, selezione e istruttoria delle domande di aiuto, per arrivare all'atto di concessione. In termini percentuali l'avanzamento degli impegni evidenzia buoni risultati soprattutto per la sottomisura 7.3 e la 4.2, per la quale è previsto l'inserimento di un top up, data la grande richiesta da parte del settore lattiero-caseario.

Durante la programmazione sono state adottate delle misure per migliorare la qualità e l'efficacia dell'attuazione del programma, come l'analisi della controllabilità delle condizioni di ammissibilità e degli impegni, la rielaborazione delle misure del PSR, la riduzione delle misure



e la loro semplificazione. Per le sottomisure Leader si è proceduto nella definizione di norme. È stato introdotto l'utilizzo del nuovo sistema geografico GIS, del nuovo software per la raccolta e gestione delle domande a superficie in modalità grafica con controlli incrociati sui dati in fase di compilazione.

Attraverso l'assistenza tecnica è stata inserita nell'organico dell'ufficio 31.6 una giurista per avere un supporto legale e anche l'organismo pagatore accederà a questa misura per la ricerca di un supporto di tipo legale. Sono stati seguiti corsi di formazione organizzati dall'Autorità di audit e dall'ufficio personale della provincia di Bolzano. Sono state organizzate periodiche riunioni di coordinamento tra AdG e OP, tra tutti gli uffici che seguono misure del PSR e con le società incaricate di raccogliere le domande a superficie. È stata istituita una commissione del riesame per i ricorsi. Annualmente l'Autorità di Gestione ha proceduto con le modifiche del PSR, intervenendo anche con i tagli richiesti in favore delle regioni italiane terremotate. Sono state approvate da parte della Giunta provinciale 3 delibere per il miglioramento della gestione dei premi.

L'intervento si conclude con la presentazione di varie forme con cui viene garantita la pubblicità e la visibilità del PSR e delle sue misure, attraverso l'aggiornamento continuo della pagina web della Ripartizione agricoltura, dei siti web dei GAL, attraverso la pubblicazione di articoli sui quotidiani locali o su riviste specialistiche e attraverso l'esposizione dei loghi relativi al cofinanziamento sulle opere finanziate nell'ambito del PSR.

Il dr. Pazeller ringrazia e chiede se ci sono domande da parte del Ministero o della Commissione.

Prende la parola il dr. Busz che comunica che questa è la sua prima visita in veste ufficiale a Bolzano, come anche in Italia. Aggiunge che servono pochi commenti sull'andamento del PSR 2014-2020 della provincia di Bolzano, che si pone al primo posto a livello nazionale con il 40% di spesa sostenuta nel primo trimestre, rispetto ad una media europea del 28% ed una media nazionale inferiore al 16%. Il risultato è quindi decisamente positivo anche in quanto raggiunto piuttosto velocemente. I risultati relativi alla valutazione finanziaria sono affiancati anche da una buona qualità dei progetti, alcuni dei quali saranno oggetto di visita domani, e dal raggiungimento degli obiettivi fissati nella strategia. Il dato dell'avanzamento della spesa è incoraggiante anche alla luce della regola del n+3 che per il 2018 è già stata raggiunta e sembra garantire buone prospettive anche per il raggiungimento di quella del 2019. La relazione annuale ha messo in evidenza come non tutte le misure procedano allo stesso ritmo, identificando le misure per le quali bisogna ancora porre particolare impegno.

Interviene il dr. Angeli che ringrazia per l'accoglienza e riporta i saluti della dott.ssa Keresztes che ha seguito il PSR di Bolzano per molti anni. Per quel che riguarda la relazione annuale di attuazione, comunica che i dati sono completi ed i documenti sono stati tutti caricati su SFC e questo rende la RAA ammissibile, con la possibilità di integrare eventualmente altri dati successivamente. La RAA relativa all'annualità 2018 comprenderà anche il capitolo 7 con risultati scaturiti dai quesiti di valutazione. A questo scopo invita a fornire risposte precise, ad avere un continuo confronto con il valutatore e ricorda che il desk office può fornire una consulenza a supporto alla compilazione del capitolo 7 o per quel che riguarda i contenuti.

Il dr. Lafiandra esprime il suo apprezzamento all'andamento del PSR di Bolzano, che può costituire un esempio a livello nazionale ed invita a continuare nella stessa maniera.

Il dr. Pazeller interviene sottolineando come alcuni problemi su misure gestite a livello nazionale, come ad esempio la gestione del rischio, si ripercuotano e creino problemi anche a livello provinciale.



Il dr. Fox prende la parola per il secondo intervento all'ordine del giorno che comincia con una relazione sull'avanzamento finanziario del PSR. Il dr. Fox saluta e ringrazia tutti in particolare il dr. Busz per la visita a Bolzano. Ringrazia inoltre il dr. Kompatscher per l'impegno profuso per la compilazione della RAA.

L'intervento comincia con una valutazione generale e vengono analizzati i tempi per gli impegni ed i tempi per i pagamenti. Il PSR di Bolzano è stato approvato nel giugno 2015 e abbiamo avuto quindi 3 anni fino ad oggi per le attività. Per gli impegni il tempo disponibile terminerà nel 2020, mentre per i pagamenti saranno disponibili ulteriori 3 anni.

Facendo una valutazione degli impegni, si sottolinea che la misura 16.1 PEI, malgrado non abbia ancora nessun pagamento, ha avuto l'approvazione di 2 progetti mentre un terzo è in fase di istruttoria della domanda d'aiuto. I progetti sembrano essere interessanti e soprattutto sono stati proposti direttamente dal mondo agricolo, in risposta alle esigenze degli agricoltori. Il budget a disposizione della sottomisura non verrà presumibilmente utilizzato completamente e si può ipotizzare un possibile trasferimento di budget su altre misure.

Le misure forestali sono partite con un certo ritardo ma la dotazione finanziaria verrà coperta da domande d'aiuto per progetti realizzati sia in economia diretta che da beneficiari esterni ed il ritardo verrà recuperato.

Per la misura 19 Leader si riscontrano delle criticità legate alla procedura complicata, alla presenza di ben 6 GAL e al fatto che vengono presentati progetti con costi piuttosto bassi ma che richiedono lo stesso impegno amministrativo dei progetti più costosi. A questa criticità si è cercato di ovviare allargando il team di tecnici che si occupano delle istruttorie delle domande di aiuto, in modo da accelerare i tempi di approvazione.

La spesa effettiva sostenuta al 31 dicembre 2017 si assesta a 141 milioni di euro, pari al 39,14% del budget complessivo. Da un confronto tra gli importi di spesa nei 3 anni di attività, si può notare un incremento anno dopo anno della spesa sostenuta, mentre da un confronto con l'andamento della spesa dello scorso periodo di programmazione, si nota che, pur avendo le 2 programmazioni in andamento simile, la spesa sostenuta in questa programmazione è leggermente più alta. In entrambe i casi i premi sono entrati a regime nel terzo anno di programmazione, ma bisogna tenere presente che in questo periodo ci sono meno trascinalamenti rispetto al periodo precedente.

Analizzando la spesa sostenuta al 31 dicembre 2017 e confrontando le misure a investimento e quelle a superficie, si evince che la spesa relativa alle misure a superficie è pari all'86% contro il 14% della spesa per gli investimenti. Tutto ciò è comprensibile alla luce del fatto che i progetti per gli investimenti hanno una realizzazione generalmente più lunga. Si sottolinea che il pagamento degli anticipi sui premi è fondamentale per la sopravvivenza dell'agricoltura di montagna.

Da un'analisi della spesa sostenuta fino a maggio 2018 si nota che la percentuale della spesa per gli investimenti è salita al 27%, modificando la proporzione con la spesa per le misure a superficie.

Per quel che riguarda il raggiungimento della spesa pubblica ai fini del rispetto della regola del disimpegno automatico n+3, per gli anni 2015-2016 viene calcolato che entro il 2018 debba ancora essere sostenuta una spesa pari almeno a circa 3,5 milioni di euro. Si stima che tale obiettivo possa essere raggiunto.



Entro il 2018 si stima infatti che verrà sostenuta una spesa che oscilla tra 15 e 23 milioni di euro per le misure ad investimento e che si aggira intorno a 24 milioni per i premi, per un totale complessivo tra 39 e 47 milioni di euro.

Analizzando le misure con criticità, si ritiene che le misure legate alla formazione supereranno le problematiche, dovute nel caso della parte agricola ad una riorganizzazione interna con spostamento del personale da una ripartizione all'altra. Per la misura 7, i progetti forestali procederanno con le approvazioni, mentre per i progetti banda larga i ritardi sono legati alle procedure di affidamento pubblico che richiedono particolare tempo e attenzione da parte degli enti pubblici. I lavori per questa misura stanno proseguendo. Si presume che anche la misura 6 svolgerà un ruolo importante per l'andamento della spesa complessiva del PSR.

Il dr. Fox introduce il secondo argomento oggetto della sua relazione: il grado di raggiungimento dei target di performance, argomento molto importante in quanto tali target intermedi devono essere raggiunti entro dicembre 2018. Vengono spiegati i meccanismi che regolano la performance e la riserva di performance che corrisponde al 6% della spesa pubblica, corrispondente complessivamente a circa 22 milioni di euro..

Viene analizzata la situazione per ogni priorità, alla luce degli ultimi dati disponibili. Fra le varie priorità, quelle che ancora non hanno raggiunto i target intermedi nelle percentuali previste sono la priorità 3, la priorità 5 e la priorità 6.

Per la priorità 3 il target di spesa non è stato ancora raggiunto, ma si può ragionevolmente stimare che esso verrà raggiunto con la liquidazione di stati finali e di stati di avanzamento di progetti per i quali sono già state presentate le domande dai beneficiari. Vengono mostrati i costi relativi a questi progetti. In questo caso non dovrebbe essere necessario applicare le nuove regole introdotte dalla Commissione.

Per la priorità 5, l'indicatore relativo al numero di partecipanti ai corsi di formazione forestali non è ancora stato raggiunto. In realtà il numero di corsisti ha già raggiunto il numero necessario, ma il tutto deve essere formalizzato per rendere il dato utilizzabile ai fini della performance. Si presume che anche questo target verrà raggiunto entro il 2018.

Per la priorità 6 le criticità sono nell'indicatore di spesa. In questo caso per il raggiungimento del target si dovrà ricorrere alle nuove regole introdotte dalla Commissione che consentono l'utilizzo ai fini della performance anche della spesa relativa agli anticipi per operazioni avviate. Le misure coinvolte sono la 7 e la 19. Si sottolinea che sia i progetti forestali della misura 7, sia i progetti Leader della misura 19 sono in generale progetti piccoli e quindi un grosso contributo verrà dato dagli anticipi dei progetti banda larga che hanno costi generalmente più elevati. Sulla base di una stima si presume di poter raggiungere il target intermedio prefissato.

Per la priorità 4 si evidenzia la questione della superficie a premio che può essere considerata ai fini della performance per le misure 10, 11 e 13, dato che è stata aperta la possibilità di considerare la superficie richiesta e non la superficie pagata nel 2018.

Il dr. Pazeller ringrazia il dr. Fox e chiede se ci sono domande.

Il dr. Angeli interviene e sottolinea come la situazione per quel che riguarda la performance sia incoraggiante. I target che hanno criticità dovrebbero presumibilmente essere raggiunti. Per la priorità 3 sono già state presentate le domande utili al raggiungimento del target, per la priorità 5 bisogna solo rendere il dato utilizzabile e per la priorità 6 le nuove regole consentono di utilizzare gli anticipi di operazioni avviate, a condizione che venga comprovato l'inizio dell'operazione. Non sembra quindi necessario inserire giustificazioni nella RAA ai fini di modificare i parametri e introdurre misure atte al raggiungimento dei target.



Il dr. Angeli sottolinea inoltre che la spesa di 3,5 milioni mancanti per il soddisfacimento della regola n+3 non è da realizzare entro il 2018, come detto prima, ma entro il 2019. Questo dato rende la situazione ancora più tranquillizzante.

Il dr. Lafiandra interviene parlando delle regole per la chiusura ed il disimpegno. La Commissione Europea ha elaborato un documento per la chiusura. Viene evidenziato che per questa programmazione si ragiona per misura e non per asse come nella precedente programmazione. Esiste un blocco finanziario su ogni misura e non potrà essere speso più del budget disponibile per misura.

Le spese saranno ammissibili fino al 2023, mentre per gli impegni pare molto positivo tenere come limite il 2020, anche se non si può escludere che verrà consentita una proroga per misure o sottomisure che presentano criticità.

Sulla base di quanto esposto, il dr. Lafiandra non crede che ci saranno problemi per il raggiungimento dei target di performance, anche utilizzando le nuove regole che aprono alla spesa relativa ad anticipi per operazioni avviate.

Il dr. Pazeller sottolinea la volontà di impegnare tutto il budget entro il 2020, senza ricorrere a possibili "paracadute".

La seduta prosegue con il terzo intervento all'ordine del giorno: la relazione del Valutatore indipendente.

Prende la parola il dr. Beldi, Valutatore indipendente del PSR 2014-2020 della provincia di Bolzano. Si comincia con l'analisi dei target: dei 13 target prefissati, 10 sono già stati raggiunti senza avvalersi delle nuove regole concesse dalla Commissione. Sui target non ancora raggiunti, viene eseguito un monitoraggio continuo e sembra presumibile che verranno raggiunti entro dicembre 2018.

Tutto ciò indica che gli obiettivi del programma sono stati fissati in maniera corretta, come anche i parametri per misurarne il raggiungimento e dimostra quindi una buona capacità di programmare e gestire il PSR.

Sussistono comunque delle criticità: il malfunzionamento dei sistemi informatici ha provocato ritardi nei pagamenti a superficie e questo ha comportato notevoli problemi con gli agricoltori che adesso sono stati risolti.

Altre criticità sono state riscontrate in occasione di procedure di affidamento pubblico che con la nuova normativa allungano i tempi necessari agli enti pubblici per aggiudicare le gare e questo comporta un conseguente ritardo dei lavori.

Per la misura Leader l'avvio dell'attività dei GAL ha subito un ulteriore ritardo dovuto alle tempistiche di approvazione dei Piani di Sviluppo Locale. In generale comunque le procedure per i progetti Leader risentono di problemi strutturali.

Un'altra criticità è stata riscontrata sul cambiamento di tipo di beneficiario per gli investimenti agro-alimentari. In questa programmazione è stata allargata la platea di beneficiari alle cooperative lattiero-casearie, che al contrario delle cooperative frutticole, non risentono di una stagionalità legata al loro prodotto. Questo ha comportato in alcuni casi un ritardo nella elaborazione della documentazione necessaria o nella presentazione delle domande, in quanto il beneficiario non è pressato dalla necessità di finire i lavori prima dell'inizio della propria attività.



Per la misura 1 si sono riscontrate difficoltà legate alle differenze procedurali di rendicontazione tra PSR e altri fondi europei o provinciali.

Il dr. Beldi prosegue con alcune raccomandazioni: la prima è di mantenere un continuo monitoraggio sui beneficiari. Il valutatore rileva come per tutte le misure venga svolto un lavoro di supporto al beneficiario che viene valutato molto positivamente, malgrado tutte le procedure di controllo da parte della Commissione, come ad esempio gli audit, tendano a non favorire questo supporto ma a puntare al contrario solo ad un'analisi della documentazione fornita dal beneficiario stesso. Altra raccomandazione è di evitare di creare sovrastrutture che rallentano ulteriormente tutta la procedura. Un esempio è l'obbligo dell'utilizzo di IGRUE per certificare la spesa. Bisognerebbe inoltre introdurre degli elementi di flessibilità in caso alcuni obiettivi vengano raggiunti nella sostanza ma non formalmente (esempio il numero di partecipanti ai corsi forestali).

Viene fatto un piccolo resoconto delle raccomandazioni fornite nel 2017 e di come siano state seguite o, in caso, giustificate.

L'avanzamento della spesa del PSR è decisamente buono, soprattutto se confrontato con i dati delle altre regioni italiane. La spesa non è a rischio disimpegno per il 2018.

Tra le misure che funzionano bene si evidenzia la 6.1.1 che assicura il ricambio generazionale finanziando i giovani agricoltori che continuano l'attività agricola anche nei territori più marginali. La mappa delle aziende agricole insediate entro il 2017 a livello provinciale mostra una buona distribuzione sul territorio provinciale.

Le misure a superficie mostrano anche buoni risultati, nonostante il ritardo nell'avvio dei pagamenti. È stato inoltre introdotto un top up per le misure 10 e 11. La cartina con la distribuzione delle SAU impegnate con gli interventi 10.1.1 e 10.1.4 rispetto alla SAU totale, mostra come la distribuzione delle colture foraggere e dei prati magri sia piuttosto bassa nel fondovalle, occupato principalmente dalla frutticoltura. La stessa valutazione viene effettuata anche per le superfici impegnate per tutta la misura 10 (considerando quindi anche i pascoli). La distribuzione delle aziende e della SAU per la misura 11 mostra una distribuzione più marcata nella zona della Val Venosta dove le colture biologiche sono molto diffuse. La distribuzione delle aziende finanziate con la misura 13 mostra una concentrazione più elevata nelle zone marginali più svantaggiate.

Vengono riconosciute delle criticità, come la gestione pluriennale degli impegni anche per operazioni che non hanno effetti che si manifestano a lungo termine. Inoltre viene segnalato il costo elevato dei sistemi di controllo per le aziende con premi bassi.

Viene riconosciuto come positivo il fatto che per le indennità compensative vengano fissati dei limiti di UBA per ettaro, in coerenza con gli interventi agroambientali. Altro aspetto positivo è costituito dal fatto che i premi della misura biologica costituiscano un consolidamento e non un motore di sviluppo per le aziende che hanno intrapreso questo tipo di coltivazione.

Si sottolinea come le misure a superficie siano determinanti per il reddito degli agricoltori di montagna.

La relazione si conclude con un'analisi delle misure ad investimento che hanno un buon andamento (4.1, 4.2 e 7.3), quelle che stanno superando le criticità iniziali (4.4, 7.5 e 8) e quelle che ancora presentano delle criticità (1, 16.1 e 19). Per la sottomisura 4.1, l'utilizzo di criteri di selezione sembra essere poco significativo in quanto nel PSR è stato scelto un unico tipo di intervento, individuando una specifica esigenza del territorio.

Il dr. Pazeller chiede se ci sono domande.



Il dr. Angeli prende la parola, ringrazia il valutatore per la relazione che offre vari spunti di riflessione e richiama quanto detto dal dr. Beldì in merito all'utilizzo di criteri di selezione per la sottomisura 4.1. I criteri di selezione possono servire oltre che per selezionare i progetti dal punto di vista qualitativo, anche come strumento per stabilire una graduatoria sulla quale applicare le soglie per i limiti di finanziamento. Sono quindi comunque indispensabili.

Il dr. Angeli esprime il proprio interesse per le mappe relative alla distribuzione delle SAU e delle aziende per le misure a superficie.

Il dr. Busz interviene dichiarando che questa è la prima volta che ha la possibilità di confrontarsi con un valutatore, che si sta procedendo in maniera positiva e che sussistono ampi spazi per negoziazioni nel futuro sulla base di dati certi.

Il dr. Beldì specifica che la considerazione sulla sottomisura 4.1 era espressa in termini di significatività e voleva mettere in evidenza il rischio di utilizzare criteri poco oggettivi per arrivare alla graduatoria.

Il dr. Pazeller interviene sulla limitazione degli UBA per ettaro, dicendo che questa sarebbe una necessità concordata con gli agricoltori, di cui si deve discutere per trovare un modo giuridico che ne consenta l'attuazione.

Il dr. Pazeller invita il Comitato a votare la Relazione Annuale di Attuazione 2017. Il Comitato esprime parere positivo all'unanimità.

Il dr. Angeli prende la parola per l'ultimo punto all'ordine del giorno: prime indicazioni sul futuro della PAC. Per il prossimo periodo di programmazione è previsto un unico regolamento che raggruppa il primo ed il secondo pilastro, fatto questo che costituisce una prima novità. Il FEASR non viene più incluso nell'Accordo di Partenariato, ma sarà accorpato al primo pilastro della PAC. Di questo nuovo approccio esistono al momento solo delle proposte di regolamento che sono al vaglio del legislatore e se ne dovrà ancora discutere in futuro.

La programmazione attuale è impostata sul controllo dell'applicazione delle regole e questo sembra aver ostacolato lo sviluppo rurale e per la prossima programmazione si cerca quindi un approccio diverso. Sembra necessario adattare la rigida normativa alle diverse esigenze degli stati membri, adottando regole diverse per stato membro.

La nuova programmazione va inoltre vista alla luce del contesto finanziario dell'Unione Europea su cui hanno influito la "Brexit" ed il problema "migrazione". Le risorse a favore della PAC subiscono una riduzione che va dal 37,6% al 28,5% del bilancio UE, con possibilità per lo stato membro di trasferire risorse tra il primo ed il secondo pilastro fino al 15%. La dotazione finanziaria del FEASR dovrebbe ammontare a 78.811 miliardi di euro.

La percentuale di cofinanziamento UE dovrebbe subire una riduzione del 10%, obbligando gli stati membri ad aumentare le risorse a disposizione. Questo potrebbe costituire un problema per gli stati membri che hanno percentuali di cofinanziamento basse, ma non per le regioni del Nord Italia dove la percentuale è già piuttosto alta.

Il bilancio dell'Italia è di 8.890 miliardi di euro, importo che costituisce il 15% in meno rispetto alla programmazione attuale. Il tutto è ancora oggetto di discussione e si devono ancora esprimere i capi di stato e di governo.

Tra gli elementi chiave della nuova riforma ci sarà una maggiore attenzione ai risultati rispetto alle regole. Obiettivo della riforma sarà riequilibrare le responsabilità tra UE e stati membri, il quadro legislativo conterrà meno condizioni di eleggibilità e requisiti, delegando gli stati membri a stabilire le condizionalità. Il regolamento prevede obiettivi generali e specifici con la



definizione di tipi di interventi in maniera più sintetica, con minori dettagli per fare in modo che siano gli Stati membri ad identificare i fabbisogni dei propri territori e individuare obiettivi e interventi mirati.

Gli obiettivi specifici si dividono in obiettivi economici, obiettivi ambientali e climatici e obiettivi sociali. L'introduzione di obiettivi sociali costituisce una novità ed in particolare l'obiettivo di migliorare la risposta dell'agricoltura alle esigenze della società (alimentazione, salute, sostenibilità).

Definiti gli obiettivi, ogni stato membro dovrà elaborare un piano strategico che costituirà uno strumento di pianificazione unica per il primo ed il secondo pilastro, definito al livello di stato membro. Secondo quanto stabilito dal Regolamento, lo stato membro avrà la possibilità di considerare anche le esigenze regionali a patto che si tengano presenti gli obiettivi nazionali e venga garantita una coerenza globale.

Tutto ciò sarà oggetto di discussioni e negoziazioni, ma è già previsto nella bozza di regolamento. Questa riforma avrà un grande impatto sul primo pilastro.

La proposta regolamentare prevede 8 grandi tipi di intervento, cui si possono ricondurre le misure e le sottomisure in uso nella presente programmazione. La cooperazione viene contenuta in un unico intervento che conterrà tutte le forme di cooperazione tra cui anche il Leader. Sarà obbligatorio un programma per gli strumenti per la gestione del rischio, destinare almeno il 30% del budget ad azioni ambientali ed almeno il 5% al Leader.

La maggiore libertà lasciata dai regolamenti agli stati membri, prevede una maggiore attenzione nel raggiungimento degli obiettivi. La valutazione della performance sarà impostata sulla capacità dei piani strategici di raggiungere gli obiettivi. La verifica dell'affidabilità della gestione sarà basata sia sulla spesa che sull'output che vengono quindi unificati e valutati congiuntamente ai fini della performance.

La verifica dell'efficacia di attuazione avverrà tramite l'analisi del progresso degli obiettivi, attraverso gli indicatori di risultato con verifica annuale.

La nuova PAC sarà caratterizzata da un'"architettura verde". Per i pagamenti diretti si prevede l'eliminazione del greening con l'introduzione di una nuova condizionalità rafforzata che prevede 14 pratiche standard. In generale gli agricoltori avranno più possibilità di attuare misure ambientali su entrambi i pilastri.

L'intenzione della commissione è di arrivare ad un accordo prima delle prossime elezioni europee, in modo da avere un quadro legislativo consolidato e i regolamenti possano entrare in vigore già dal 2021.

Il dr. Pazeller ringrazia e sottolinea qualche punto di criticità. La questione della dotazione finanziaria è stata oggetto di discussione la settimana scorsa ad una riunione a Roma. Altro punto critico è il piano strategico nazionale che non è ben visto a livello regionale in Italia anche perché l'introduzione di qualche personalizzazione regionale implicherebbe ulteriori rallentamenti. Altro punto critico è il forte taglio sul secondo pilastro. Gli schemi ambientali sul secondo pilastro non sono del tutto chiari e saranno oggetto di ulteriori discussioni, come anche il tema "semplificazione" che non sembra essere risolto.

Il dr. Lafiandra ricorda che sono disponibili le proposte legali nell'Impact assessment che contiene informazioni sulla semplificazione. La Commissione europea ritiene di avere già lavorato in direzione di una semplificazione, avendo ridotto i regolamenti e mettendosi in



relazione legale con lo stato membro. Sarà compito dello stato membro stabilire come ridurre l'onere amministrativo per il beneficiario.

Il dr. Lafiandra ricorda inoltre che, visto che il FEASR non è più nell'Accordo di Partenariato, lo stato membro dovrà dare testimonianza di come interagisce con le altre politiche europee. Malgrado siano state eliminate dai nuovi regolamenti le precondizioni, sono state introdotte delle condizioni macroeconomiche che devono essere rispettate per non incorrere nel rischio di blocco dei finanziamenti.

Lo stato membro dovrà comunque darsi delle regole, condizioni di ammissibilità dei beneficiari, criteri di selezione, massimali di intervento in coerenza con le regole del WTO. Tutto ciò non corrisponde alla fine con un quadro di semplificazione.

Il dr. Beldi prende la parola su quanto esposto dal dr. Angeli, domandandosi se l'unione dei 2 pilastri non porterà all'impossibilità di distinguere tra politica agricola e politica rurale.

Altro aspetto importante è la riduzione dei fondi sul secondo pilastro che non favorirà un'agricoltura di qualità. In questo senso non si spiega come mai la riduzione sia avvenuta solo sul secondo pilastro.

La regionalizzazione riveste inoltre un aspetto importante. L'agricoltura di montagna nelle diverse regioni del Nord Italia ha caratteristiche diverse e ancora più diverse saranno le esigenze dei contadini del Sud Italia. Un piano strategico nazionale costituisce quindi un vero problema.

Il dr. Pazeller prende la parola per ringraziare l'ufficio Fondi strutturali UE in Agricoltura ed il dr. Fox per il lavoro di coordinamento, i colleghi degli altri uffici e delle altre Ripartizioni, i rappresentanti dei GAL, il direttore dell'Organismo Pagatore con i suoi collaboratori, i rappresentanti del Ministero, che sono sempre disponibili per eventuali consulenze e un particolare ringraziamento al dr. Busz e al dr. Angeli che ci forniscono sempre risposte immediate. Un ringraziamento anche al traduttore simultaneo per il dr. Busz.

Il dr. Busz interviene ringraziando gli organizzatori di questo evento molto interessante e che si distingue per il bilancio complessivo positivo.

La seduta si chiude alle ore 12.50.

Per il protocollo Raffaella Gelain, Annalisa Bassani

Bolzano 02/07/2018